



**Comunità Montana  
Parco Alto Garda Bresciano**

**Piano di Sviluppo Socio Economico**

**fase d**

**Formulazione del quadro delle risorse che possono essere mobilitate per gli interventi necessari a livello locale, comprese quelle derivanti da programmi e linee d'azione della Comunità Europea.**

## **Quadro Normativo e strumenti finanziari di riferimento**

La predisposizione del Piano socio-economico si pone in un momento di particolare importanza, in quanto interessato da importanti mutamenti sia di carattere normativo che programmatici.

Il quadro ordinamentale locale è ormai perfezionato con l'approvazione del Testo Unico recepito con il decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, entrato in vigore il 13 ottobre 2000, che raccoglie e sistematizza la legislazione vigente sulle autonomie, inclusa la legge n. 265/99 di modifica della legge n.142/90.

La Comunità Montana, normata agli art. 27 e 28, viene qualificata come unione di comuni montani, accentuando per tale via la funzione associativa della medesima, peraltro già individuata dalla legge 142 quando all'rt. 29 afferma che ad essa spetta l'esercizio associato di funzioni proprie dei comuni o a questi delegate dalla regione.

Il testo Unico conferma inoltre la storica finalizzazione istituzionale della Comunità Montana come soggetto deputato alla complessiva cura degli interessi delle zone montane.

I criteri di ripartizione dei fondi stanziati dall'art. 34 della legge n.144/99 sono stati quindi disciplinati dal DM tesoro 2000 (GU n.27 del 3 febbraio 2000) la cassa Depositi prestiti diviene a tutti gli effetti l'unico soggetto abilitato a concedere mutui alle Comunità Montane.

La Comunità Montana dispone quindi di un plafond finanziario per la gestione delle spese correnti e per rispondere alle esigenze di base dei territori di sua competenza.

A questo si aggiunge l'insieme dei trasferimenti previsti dalle singole leggi statali e regionali.

Le fonti statali principali sono:

Fondo ordinario definito annualmente dalla Finanziaria, che copre le spese di gestione correnti

Fondo ordinario per gli Investimenti, definito annualmente dalla Finanziaria, destinato agli investimenti di base.

Entrambi fanno riferimento alla legge nazionale n.97/94.

A livello regionale la fonte di erogazione è rappresentata dal Fondo regionale per la Montagna, istituito con la legge regionale n 10/98; l'erogazione annuale avviene sulla base della Finanziaria regionale. La legge n.10 prevede interventi ordinari e speciali.

Alla alimentazione del fondo la Regione provvede destinando allo stesso le seguenti disponibilità:

- a) la quota di competenza regionale del fondo nazionale per la montagna di cui all'art.2 della legge 97/94
- b) gli stanziamenti a carico del bilancio regionale determinati annualmente con la legge di bilancio
- c) i finanziamenti specificatamente destinati allo sviluppo della montagna derivanti da trasferimenti dello Stato, di enti pubblici e dell'Unione Europea.

Nel documento di programmazione economica finanziaria regionale si definiscono annualmente le leggi di spesa sulle cui disponibilità è definita una priorità a favore del territorio montano:

1. 30% per gli interventi in materia di agricoltura, ambiente, energia, trasporti e viabilità, urbanistica e territorio, turismo, artigianato e PMI
2. 20% per i rimanenti settori

Il fondo è ripartito tra le Comunità Montane secondo i seguenti criteri:

- 30% in parti uguali tra tutte le comunità montane
- 20% in proporzione alla popolazione residente
- 20% in proporzione inversa rispetto alla densità demografica
- 30% in proporzione alla superficie territoriale.

Una fonte importante di finanziamento è rappresentata dalla possibilità di accedere ai finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti

Questi elementi definiscono il quadro di base, su cui si devono innestare i finanziamenti specifici individuati a fronte degli interventi programmati.

E' importante definire la filosofia che deve essere acquisita come base per le attività della Comunità Montana, una filosofia che permette di moltiplicare le fonti finanziarie, allocando gli interventi presso la legge specifica di riferimento.

Il PSSE definisce l'insieme complessivo delle azioni che l'Ente di programmazione individua: tali azioni potranno essere graduate secondo una funzione di importanza decrescente rispetto ai principi guida dello sviluppo locale. Il benessere dei cittadini, ovvero quella qualità della vita che rappresenta la condizione irrinunciabile per collocare mentalmente e fisicamente il proprio progetto di vita nella Comunità Montana.

A fronte di questa piramide delle esigenze e delle conseguenti risposte, la Comunità Montana è chiamata a fornire soluzioni che di necessità diventano impegni finanziari.

La capacità quindi di collocare correttamente ogni tipologia di intervento su una legge di spesa dedicata è la condizione per costruire correttamente un processo di complementarietà, che diventa un vero e proprio elemento moltiplicatore delle risorse finanziarie stesse.

Per poter effettuare tale processo è necessario poter disporre del quadro complessivo e aggiornato delle risorse attivabili, considerando che ad alcune fonti accederà direttamente l'Ente pubblico in quanto tale, ad altre i singoli imprenditori, sempre all'interno del progetto globale.

La condizione per poter effettivamente operare in tal senso, è la capacità degli amministratori di superare il localismo e la logica degli interventi a pioggia, concentrando le risorse sul settore prioritario.

Di seguito si allega una panoramica complessiva delle norme comunitarie, nazionali e regionali, cui seguono dei prospetti "a matrice" specifici per ogni legge.

Nel definire i progetti esecutivi si individua, infine, gli strumenti precisi caso per caso, che possono essere funzionali all'esecutività del progetto, sia pur in modo parziale e con il concorso di partners esterni privati e/o pubblici.

Il territorio della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano rientra tra le aree svantaggiate ai sensi di:

1. art. 5 l.r. 10/98 Delibera Giunta Regionale 29 dicembre 1999 - n 6747359
2. art. 18 del reg. CE 1257/99
3. art. 4 comma 5 e 6 del reg. CE 1260/99 - ob 2
4. delibera regionale n. VII/723 28/07/2000 - IC Leader +

e quindi viene a trovarsi in una situazione ottimale, sia pur in termini di svantaggio, per accedere ai fondi comunitari, al Piano di Sviluppo Rurale ed ai fondi della legge 10/98.

In particolare è importante sottolineare come si prospetta un periodo quinquennale di stanziamenti europei definiti, che permette una programmazione di breve e medio termine anche a livello finanziario.

Questa scansione temporale diventa contemporaneamente un incentivo a definire interventi di breve/media durata ed un'accelerazione programmatoria, nella consapevolezza che l'allargamento dell'Unione Europea porterà sulla scena comunitaria soggetti motivati e competitivi.

La specifica delle risorse mirate sarà definita dalla sommatoria dei progetti operativi.

## Quadro Normativo Indicativo

### Livello comunitario

Riferimento	Descrizione
Obiettivo 2	Sostegno alle imprese e alle pubbliche amministrazioni
Obiettivo 3	Sostegno all'occupazione e alla formazione
Interreg III	Cooperazione Transfrontaliera Transnazionale Interregionale Per favorire lo sviluppo armonico
Leader +	Favorire lo sviluppo rurale
Equal	Cooperazione transnazionale per la lotta alle discriminazioni e diseguaglianze
Urban	Favorire lo sviluppo urbano sostenibile
LIFE	Sostegno e tutela dell'ambiente
Reg. 2081/92	Tutela delle DOP e IGP e marchi di qualità
Reg. 2082/92	Attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari
Reg. 2092/91	Produzioni biologiche
Reg. 950/97	Patti territoriali in agricoltura
Fondo Strutturale FSE (Fondo Sociale Europeo)	Interventi per prevenire e combattere la disoccupazione e a sviluppare le risorse umane e l'integrazione sociale nel mercato del lavoro e per promuovere le pari opportunità
FEAOG (Fondo Europeo Agricolo Orientamento e Garanzia)	Sostegno allo sviluppo rurale
FESR (Fondo Europeo Sviluppo Regionale)	Interventi per promuovere la coesione economica e sociale attraverso la correzione dei principali squilibri regionali e la partecipazione allo sviluppo e alla riconversione delle regioni

## Livello nazionale

Numero legge	Area di intervento
297/1999	Ricerca e Sviluppo
140/1997	Ricerca e Sviluppo
317/91	Agevolazioni per spese di ricerca - interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese
341/1995	Agevolazioni automatiche per imprese industriali in aree svantaggiate
488/1982	Sostegno all'imprenditorialità in aree svantaggiate (settore Industria, Turismo Commercio)
215/1992	Azioni positive per l'Imprenditorialità femminile in tutti i settori
135/1997	Sostegno all'imprenditorialità nel settore agricolo
236/1993	Sostegno al lavoro autonomo
95/1995 ex Legge 44/86	Sostegno all'imprenditorialità giovanile in aree svantaggiate
608/96	Sostegno dell'imprenditorialità giovanile - Prestito d'onore
Legge 1329/65	Legge Sabatini per acquisto e leasing macchinari
Legge 49/1985	Credito alla cooperazione misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione
Decreto Ministeriale 318/2000	Unione e fusione dei comuni
Legge 142/90	Ordinamento degli enti locali
Legge 662/96	Programmazione negoziata
Legge 9/91	Interventi sull'ambiente
Legge 36/94	Gestione delle risorse idriche
Legge 37/94	Interventi sulla tutela ambientale
Legge 97/94	Interventi di sostegno in aree montane
Legge 144/99	Interventi di sostegno e finanziamento in aree montane
Legge 140/99	Norme in materia di attività produttive
Decreto Legislativo 173/1999	Regolamentazione in materia agricola
Decreto Ministeriale 350/1999	Prodotti agricoli e prodotti tipici

## Livello regionale

PSR Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006	Interventi nel settore agro-silvo-pastorale
Legge 7/2000 - disposizioni attuative dell'art. 23	Interventi in agricoltura di montagna
Legge 10/98	Disposizioni per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio montano
Legge 3/92	Disposizioni per l'agriturismo
Legge 13/2000	Interventi per la riqualificazione e lo sviluppo delle pmi commerciali
Legge 1/99	Politiche regionali del lavoro e dei servizi per l'impiego
Legge 32/86	Interventi a sostegno della cooperazione e dell'occupazione
Piano Turistico Triennale 2000-2003	
Legge 28/86	Sostegno ai consorzi turistici
Legge 36/88	Incentivi per l'ammodernamento e qualificazione delle imprese turistiche
Legge 17/90	Interventi per la promozione dell'artigianato
Legge 7/93	Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese per lo sviluppo del settore artigianale
Legge 34/96	Interventi regionali per agevolare l'accesso al credito di imprese artigiane
Legge 35/96	Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese minori
Legge 9/98	Promozione e sostegno di impianti per sport invernali
Legge 39/91	Promozione di interventi di riqualificazione di arredo di spazi urbani

Legge 39/84	Interventi per la tutela del patrimonio edilizio esistente di valore storico, architettonico, artistico e archeologico
Legge 86/83	Piano regionale delle aree regionali protette
DGR 24483/92	Riconoscimento di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)
DGR 43150/6 del 1999	Procedure per la gestione e il riconoscimento di PLIS
Legge 28/96	Promozione e sviluppo dell'associazionismo
Legge 35/95	Interventi per promuovere lo sviluppo di sistemi integrati di beni e servizi culturali (biblioteche e musei)
Legge 13/93	Gestione delle Comunità Montane
DPR 447/98	Regolamento per la semplificazione dei procedimenti per la realizzazione di insediamenti produttivi
DGR 6/41318	Sportello unico per le imprese
DCR 871/98	Contributi per la fusione e l'unione dei comuni
Legge 31/91	FRISL Fondo Ricostituzione Infrastrutture Sociali in Lombardia
Legge 14/93	Accordi di Programma